

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XXI Numero 2

Aprile-Giugno 2021

Una Scuola di spiritualità politica

di Lino Prenna

Nel descrivere la natura della società in generale, Antonio Rosmini dice che, come l'uomo ha un corpo visibile abitato dall'anima invisibile, così la società è composta da una parte interna, invisibile, e da un'altra esterna, visibile, che costituiscono l'anima e il corpo dell'intera società. E, come il corpo prende forma di vita dall'anima, così la società esteriore è animata dalla società interiore. Quella che Leibniz chiamava "repubblica delle anime" e Rosmini "società interiore" è l'unione degli spiriti, la condivisione delle idealità, la responsabilità delle idee, la coscienza civile.

Prendersi cura della società esteriore è compito della politica, mentre la spiritualità tende a costruire la società interiore, quella che papa Francesco chiama "amicizia sociale".

Spiritualità è la vita dello spirito, spirito di vita che anima il mondo, sentimento dell'essere e dell'esistere. La tradizione biblica riferisce la spiritualità alla vita, accesa e alimentata dallo Spirito, e la tradizione cristiana ha aperto nella storia innumerevoli percorsi di vita spirituale.

Anche della politica è stata segnalata più volte l'esigenza di una spiritualità, come "supplemento d'anima": formula che, tuttavia, rischia di legittimare un dualismo tra la "costruzione dello spirito" e la "costruzione della città".

La Scuola di spiritualità politica che intendiamo istituire presso la Fraterna Domus di Assisi si prefigge di elaborare e proporre una spiritualità già compresa della valenza politica, non costruita altrove e data alla politica come "supplemento".

Come l'antropologia di papa Francesco è antropologia nella misura in cui è politica, così la spiritualità di cui parliamo è tale in quanto strutturalmente politica, sottratta al rischio di pensarsi come "destinazione" e non come "situazione" della *polis*.

Non avremo più il medico di famiglia? Anche se certamente spiace di dover rinunciare a questa figura “familiare”, punta di diamante della nostra sanità pubblica, che visita nel suo studio e con cui si costruisce un rapporto di fiducia lungo una vita, appare realistico cominciare a porsi questo interrogativo. In primo luogo perché **si prospetta, nei prossimi anni, un vero e proprio “buco” di medici di famiglia**, per effetto di un loro consistente numero di collocamenti a riposo senza la possibilità che vengano sostituiti, a causa di un’errata programmazione di tali figure. In secondo luogo **per il processo di cambiamento che sta caratterizzando la sanità pubblica italiana**, in cui si avanza la proposta, nel nuovo modello di strutture previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di assorbire la figura del medico di famiglia in strutture multi-professionali. Con professionisti che si alternano su turni e competenze, in cui i medici di medicina generale non presterebbero più la loro assistenza relazionandosi con il paziente in maniera duratura ed empatica, ma si limiterebbero a fornire prestazioni standard.

Il nuovo modello di tali strutture è riconducibile a quello della “**Casa della comunità**” che figura nella prima delle due “componenti”, quella delle “Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale”, in cui si articola la “Missione 6 – Salute” del PNRR.

Tale modello si propone di superare le criticità che nel tempo hanno ostacolato altri percorsi finalizzati ad una piena integrazione, come sono le **Casi della salute**, la cui sperimentazione fu avviata dalla legge finanziaria 2007 con uno stanziamento di 10 milioni, che sono risultate scarsamente realizzate ed in maniera disomogenea.

Il nuovo modello d’integrazione socio-sanitaria delineato dal PNRR può trovare come punto di partenza **la sperimentazione di “strutture di prossimità”**, già finanziata con il Decreto Rilancio dello scorso anno, che però si limita alla promozione della salute e alla prevenzione nonché **“per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili”**.

“**La Casa della Comunità** – si legge nel PNRR al punto “Investimenti 1: Case della Comunità e presa in carico della persona” – diventerà lo **strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti**, in particolare ai malati cronici. Nella Casa della Comunità sarà presente il punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie. **La Casa della Comunità sarà una struttura fisica** in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali”. La presenza degli assistenti sociali nelle Case della Comunità dovrebbe rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali nonché una loro maggiore integrazione con la componente sanitaria assistenziale.

→

“**La Casa della Comunità** - continua a specificare il PNRR - è finalizzata a costituire il punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso un’infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica, e ha il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento”. Vi potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziane e fragili, variamente organizzati a seconda delle caratteristiche della comunità specifica.

L’investimento prevede l’attivazione di 1.288 Case della Comunità entro la metà del 2026, che potranno utilizzare sia strutture esistenti, sia nuove. Il costo complessivo dell’investimento è stimato **in 2 miliardi di euro**. Sono aggiunti ancora 4 miliardi per il potenziamento dei servizi domiciliari, con l’attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali (COT), ed 1 miliardo per lo sviluppo delle cure intermedie, attraverso l’attivazione dell’Ospedale di Comunità, dotato da 20 a 40 posti letto, destinato a pazienti che necessitano di interventi prevalentemente infermieristici. Si tratta quindi di **un investimento complessivo di 7 miliardi**, cui sono da aggiungere 8,63 miliardi destinati alla seconda “componente” della Missione Sanità riguardante investimenti per l’aggiornamento tecnologico e digitale, soprattutto degli ospedali, nonché per la formazione e la ricerca scientifica.

Sulla Casa della Comunità si registrano numerose iniziative volte ad approfondirne la conoscenza e a proporre particolari percorsi attuativi, con valutazioni positive ma anche di perplessità soprattutto per quanto riguarda il superamento dell’attuale figura del medico di famiglia.

Le Case di Comunità: un nuovo modo di promuovere la salute

Per potenziare l’integrazione complessiva dei servizi assistenziali socio-sanitari per la promozione della salute e la presa in carico globale della comunità e di tutte le persone, siano esse sane o in presenza di patologie (una o più patologie) e/o cronicità, il PNRR prevede l’attivazione entro la metà del 2026 di 1,288 **Case di Comunità**: strutture fisicamente identificabili (nuove o già esistenti) che si qualificano quale punto di riferimento di prossimità e punto di accoglienza e orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sanitaria, sociosanitaria e sociale per i cittadini, garantendo interventi interdisciplinari attraverso la contiguità spaziale dei servizi e l’integrazione delle comunità di professionisti che operano secondo programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari (territorio-ospedale) e servizi sociali.

Nella Casa di Comunità tutte le persone saranno accolte, ascoltate, riconosciute nella loro dignità e unicità e messe in condizione di poter trovare una risposta consapevole nella rete comunitaria.

L’obiettivo è quello di garantire parità di trattamento di cure e di accesso alle strutture, oltre che costruire percorsi personalizzati per la salute impegnando per questo tutte le risorse: sanitarie, sociali, culturali, economiche e relazionali.

Questa proposta viene messa in campo anche per superare la cultura *ospedalocentrica* che caratterizza da anni la nostra società e che la pandemia ha dimostrato essere inadeguata per le esigenze della persona. In ospedale bisognerà andarci solo per una malattia grave o un intervento chirurgico. Per ricoveri brevi, e per pazienti a bassa intensità di cura che non hanno la possibilità di ricevere prestazioni al proprio domicilio, il PNRR prevede 1 miliardo di euro per l’istituzione di 381 **Ospedali di Comunità** entro la metà del 2026, una struttura da 20 a 40 posti letto che avrà anche il compito di facilitare la transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere per acuti al proprio domicilio, consentendo alle famiglie di avere il tempo necessario per adeguare l’ambiente domestico e renderlo più adatto alle esigenze di cura dei pazienti.

(Dal documento di Agire politicamente sulla riforma sanitaria)

Il nuovo popolarismo: una costruzione dell'essere sociale
Seminario di formazione
(Fraterna Domus di Assisi, 26-29 agosto 2021)

Nella *Prefazione* al libro di Lino Prenna sul nuovo popolarismo, Pierluigi Castagnetti scrive che Francesco è un papa profondamente politico nella sostanza del suo insegnamento e che i cattolici trovano nel suo magistero sociale le linee orientative di un vero progetto politico, di cui il libro offre una iniziale declinazione.

Il seminario intende interrogarsi sulla praticabilità del nuovo popolarismo come progetto politico, proponendosi, comunque, di avviarne l'elaborazione culturale.

Giovedì 26

Ore 16.00

Introduzione ai lavori

Il nuovo popolarismo: una attualizzazione del cattolicesimo democratico

Lino Prenna, coordinatore nazionale di Agire politicamente

Nuovo popolarismo e fraternità dei popoli

Ambrogio Bongiovanni, professore nella Pontificia Università Gregoriana

"... siamo tribolati ma non abbattuti... sconvolti ma non disperati...

feriti ma non uccisi" (2 Cor 4, 8-9): meditazioni

Battista A. Pansa, biblista e parroco e Luciano Carli, medico e musicista

Venerdì 27

Ore 8.30

Meditazione e canto, don Battista e Luciano

La costruzione dell'essere sociale: percorsi educativi

Alessia Bartolini, docente di Pedagogia sociale nell'Università di Perugia

Caduta della socialità e bisogno di socializzazione

Francesca Vagniluca, educatrice e insegnante

16.00

Presentazione documento sulla riforma sanitaria

Domenico Rogante, studente di Medicina

Incontro con Francesca Di Maolo, presidente Istituto Serafico di Assisi

Sabato 28

Ore 8.30

Meditazione e canto, don Battista e Luciano

Il nuovo popolarismo e l'associazionismo cattolico

Luigi D'Andrea, presidente nazionale del Meic

Agire polis: una pagina di "amicizia sociale"

Massimo De Simoni, responsabile

16.00

Pomeriggio di spiritualità a Spello sulle orme di Carlo Carretto

e Sorella Maria, guidato da Martina Occhipinti, già presidente Fuci

e dalle Sorelle dell'Eremo della Trasfigurazione

Domenica 29

Ore 8.30

Meditazione e canto, don Battista e Luciano

Un nuovo popolarismo per i cattolici in politica?

Pierluigi Castagnetti in dialogo con Lino Prenna

Indicazioni conclusive

12.30

Celebrazione eucaristica

Note organizzative

La *Fraterna Domus* di Assisi, situata in via E. Berlinguer, nei pressi della basilica di Santa Maria degli Angeli, è una struttura moderna, dotata di 40 camere, sala conferenze, ascensore, climatizzatore. Come albergo, ha adottato tutte le misure imposte dall'emergenza sanitaria ed esige che anche gli ospiti le rispettino.

La quota complessiva di partecipazione è di 300,00 € a persona. I giovani contribuiranno per metà della quota; Assisi è raggiungibile anche in treno, sulla linea Foligno-Terontola.

Per informazioni e prenotazioni

Pier Giorgio Maiardi, pgmaiardi@gmail.com, cell. 333.2159157; Lino Prenna, linoprenna@gmail.com, cell. 349.3187158

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT081063850240107400053605E, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XXI, Numero 2 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: www.agirepoliticamente.it; www.cattolicedemocratici.it - Direzione: Lino Prenna e-mail: linoprenna@gmail.com - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: plgmrc@gmail.com